

LA GRAMMATICA DEL DISCERNIMENTO

DESIDERARE

Nel primo incontro sul tema generale del discernimento, sono emersi alcuni contenuti che, in qualche modo, già facevano riferimento al tema di oggi, il desiderio:

Seguire, nutrire un desiderio, mettersi in cammino; chiarire il desiderio, verificare insieme il desiderio; desiderio di camminare insieme; c'è un desiderio di condividere e camminare insieme per un progetto nuovo.

Mondo dei desideri e mondo dei limiti

L'uomo, ciascuno di noi, vive come tra due mondi: il mondo dei desideri e il mondo del limite. Sono due realtà che crescono insieme con la persona, dalla nascita fino al momento della morte.

Desideri, sogni, aspirazioni, sono come il carburante della nostra vita. Più andiamo avanti nel nostro cammino, più crescono gli anni e più si dilata questo mondo, questa dimensione. Non è vero che l'età dei sogni è solo quella della fanciullezza o dell'adolescenza; proviamo a confrontarci con una persona di "mezza età" (cosa si aspetta dalla vita, cosa desidera che ancora non ha realizzato, cosa vorrebbe si realizzasse lì dove ha sperimentato delusione); confrontiamoci anche con una persona anziana e scopriremo un mare di attese: nei confronti dei figli, della società, della fase della vita che sta vivendo (forse anche collegate alla vulnerabilità che l'età avanzata porta con sé...); oppure, semplicemente, facciamo riferimento alla nostra esperienza.

Ma è altrettanto vero che con il passare degli anni cresce anche il mondo dei limiti, e questo fin dal momento in cui si nasce (si nasce in un paese e non in un altro, maschio o femmina, si fa quella scuola e non le altre, quel lavoro e non gli altri, quella scelta di vita e non altre, ci si sposa con quella persona e non con le altre; i limiti fisici che aumentano ecc.).

In considerazione di tutto ciò l'uomo potrebbe essere descritto come un "essere di desiderio", ma un essere di desiderio che deve fare i conti con il limite, con il mondo del limite.

L'uomo vive così una tensione tra quello che intravede-desidera poter essere e quello che è. Una tensione connaturale all'essere umano (l'uomo non è né angelo né animale: il primo vive solo il polo ideale, il secondo soltanto il polo attuale; il vivere dell'uomo consiste nel passare dal polo attuale al polo ideale). Non è immaginabile annullare questa tensione. Tante volte pensiamo che una vita per essere buona, riuscita, non dovrebbe avere lotta, invece se non c'è lotta non c'è vita (il cadavere non vive più la tensione, la lotta).

Dunque, sentiamo il desiderio di esodo, un impulso continuo ad andare oltre noi stessi, oltre i confini del già dato (quello che siamo, che abbiamo raggiunto: scuola, lavoro, amicizie, affetti...).

Contattare il desiderio di Dio

Ecco perché il nostro cuore è inquieto, è agitato, è mosso da un profondo desiderio e fino a quando non riuscirà a soddisfarlo pienamente non potrà trovare riposo. S. Agostino aveva ben compreso questa dinamica vitale e nel libro delle Confessioni la esprime in modo molto chiaro: *“Tu ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”* (S. Agostino, Confessioni I,1).

Questo desiderio è desiderio di Dio! Ecco perché è importante ascoltare il nostro cuore (ne parleremo meglio in un prossimo incontro quando affronteremo il linguaggio del cuore, le consolazioni e le desolazioni spirituali), è importante conoscere noi stessi.

Questa conoscenza ci parla di Dio, ci fa conoscere Dio, ci porta a Dio. Se siamo sua immagine e somiglianza, più conosciamo in profondità e verità noi stessi, più conosciamo Dio! Conoscere la volontà di Dio, cosa Dio desidera per me e da me in questo momento, in questa situazione, passa per la conoscenza e l'ascolto del mio desiderio, del mio cuore, di me stesso.

In una catechesi sul discernimento Papa Francesco ha affermato: *«... vorrei parlare di un altro “ingrediente” per così dire indispensabile: oggi vorrei parlare del desiderio. Infatti, il discernimento è una forma di ricerca, e la ricerca nasce sempre da qualcosa che ci manca ma che in qualche modo conosciamo ... “desiderio”, che, alla radice, è una nostalgia di pienezza che non trova mai pieno esaudimento, ed è il segno della presenza di Dio in noi. Il desiderio non è la voglia del momento, no. La parola italiana viene da un termine latino molto bello, questo è curioso: de-sidus, letteralmente “la mancanza della stella”, desiderio è una mancanza della stella, mancanza del punto di riferimento che orienta il cammino della vita; essa evoca una sofferenza, una carenza, e nello stesso tempo una tensione per raggiungere il bene che ci manca. Il desiderio allora è la bussola per capire dove mi trovo e dove sto andando, anzi è la bussola per capire se sto fermo o sto andando, una persona che mai desidera è una persona ferma, forse ammalata, quasi morta. È la bussola se io sto andando o se io mi fermo»*¹.

C'è bisogno però di liberare il nostro cuore dai pesi, dai legami, dalle durezza e chiusure, da tutto ciò che gli impedisce di orientarsi verso Dio, secondo il desiderio vero e profondo che ci orienta verso Lui.

¹ PAPA FRANCESCO, 12 ottobre 2022, *Catechesi sul discernimento*.

Questa operazione di conversione, di crescita spirituale la conosciamo come l'*Indifferenza ignaziana* ...

In parole povere, si tratta di lasciarsi orientare solo dal desiderio, da Dio e verso Dio, come l'ago della bussola si lascia orientare dal nord e verso il nord ...

Desiderio sincero o semplice voglia?

«E come è possibile riconoscerlo? Pensiamo, un desiderio sincero sa toccare in profondità le corde del nostro essere, per questo non si spegne di fronte alle difficoltà o ai contrattempi. È come quando abbiamo sete: se non troviamo da bere, non per questo rinunciamo, anzi, la ricerca occupa sempre più i nostri i pensieri e le nostre azioni, fino a che diventiamo disposti a qualsiasi sacrificio per poterla placare, quasi ossessionato. Ostacoli e insuccessi non soffocano il desiderio, no, al contrario lo rendono ancora più vivo in noi»².

Tutto ciò non è altro che vivere la vita spirituale nella sua dimensione ascetica (impegno, fatica, lavoro nel rimuovere ciò che è di ostacolo al rapporto con Dio, impegno che ci accompagna per tutta vita) e mistica (incontrare Dio nella sua Parola, nei Sacramenti, nell'insegnamento del Magistero, nella conoscenza del mio cuore), per maturare una sintonia, una connaturalità con Dio e lasciarmi orientare nella vita, nelle situazioni e scelte particolari. Questo è il discernimento!

«... Siamo bombardati da mille proposte, progetti, possibilità, che rischiano di distrarci e non permetterci di valutare con calma quello che veramente vogliamo. Molte persone soffrono perché non sanno che cosa vogliono dalla propria vita; probabilmente non hanno mai preso contatto con il loro desiderio profondo, mai hanno saputo: “Cosa vuoi dalla tua vita?” – “Non so”. Da qui il rischio di trascorrere l'esistenza tra tentativi ed espedienti di vario tipo, senza mai arrivare da nessuna parte, e sciupando opportunità preziose. E così alcuni cambiamenti, pur voluti in teoria, quando si presenta l'occasione non vengono mai attuati, manca il desiderio forte di portare avanti una cosa.

Se il Signore rivolgesse a noi, oggi, per esempio, a uno qualsiasi di noi, la domanda che ha fatto al cieco di Gerico: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51) – pensiamo il Signore a ognuno di noi oggi domanda questo: “che cosa vuoi che io faccia per te?” -, cosa risponderemmo? Forse, potremmo finalmente chiedergli di aiutarci a conoscere il desiderio profondo di Lui, che Dio stesso ha messo nel nostro cuore ...»³.

² *ibid.*

³ *ibid.*